

Newsletter N. 7 maggio 2018



NEWSLETTER DELLA FEDERAZIONE AVULSS



LA FEDERAZIONE INFORMA.



**"Il tempo pasquale,
una morte per la vita"**

**Padre Edoardo Gavotti
(camilliano)**

Sito AVULSS

La Chiesa usa questo termine di "tempo" per circoscrivere il susseguirsi dei periodi liturgici. Ora siamo nel bel mezzo del "tempo pasquale".

La mia mente passa spontaneamente a quel frasario insistente del libro di Qoelet: *“C'è un tempo per... e un tempo per ...”*. È un altro modo per prendere atto con crudo realismo delle cadenze obbligate della giornata e della vita.

Un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per lavorare e un tempo per riposare.

E chi non lo sapeva questo! Sono delle ovvietà.

Eppure, c'è da domandarsi se a volte noi non ci comportiamo come se queste ovvietà non fossero tali. Lo sappiamo tutti che c'è un tempo per nascere e un tempo per morire. Eppure, celebriamo i nostri compleanni da una parte, ma ci guardiamo bene dal preparare l'avvento della nostra morte dall'altra. Anzi, non ne parliamo proprio.

Finché noi guardiamo a questi due punti estremi della nostra vita con questo spirito, di qualcosa che inizia e che, mio Dio, prima o poi deve finire – e sia il più lontano possibile! –, restiamo imprigionati dentro un concetto di tempo meramente cronologico. In verità quello del tempo è un concetto affatto astratto, che tuttavia la nostra ragione comprende (Kant, unitamente al concetto di spazio, lo chiama uno dei due trascendentali) al punto da volerlo anche misurare. Ogni giro che la terra fa su se stessa, mostrandoci e sottraendoci la visione del sole, lo chiamiamo giorno. E ogni giro della terra attorno al sole lo chiamiamo anno. È una forma di sapere empirica, appresa dagli antichi, i quali non sapevano che se un aereo vola da oriente verso occidente, quella giornata si allungherebbe a dismisura, e qualora varcasse un fuso orario all'ora, quella sarebbe una giornata infinita. Amerei sapere quale avvertenza ha del tempo un astronauta sospeso nello spazio. Si sentirebbe, per l'appunto, sospeso: sospeso nel tempo oltre che sospeso nello spazio. Però lo salva l'orologio e il calendario... fluttuanti anche quelli per mancanza di gravità.

Il tempo appreso con i movimenti dei pianeti e con l'avvicinarsi delle stagioni, è niente più che la percezione di una evoluzione in atto, di un passaggio da ... a... E questo lo avvertiamo anche nel

nostro corpo, che col passare del tempo (“e daje con ’sto tempo!”) ci presenta il piatto poco gradito dei capelli sempre più bianchi, delle rughe più marcate, degli acciacchi crescenti. Sono le avisaglie di un percorso dalla direzione univoca e irreversibile. È come trovarsi su un treno lanciato in corsa verso il baratro, lontano ancora magari, ma sempre baratro è alla fine (se la parola “baratro” fa ricordare “aratro” più che “bara”, non penso sia per una nostra predilezione della vita agreste...). Ci hanno fatto dei film mozzafiato su un simile canovaccio. E non può valere qui la protesta: Fermate il mondo che voglio scendere! Non esistono dei piani B., neppure per quei B. che, economicamente dei Zio Paperone, investirebbero volentieri i capitali in un simile ramo di industria, se non che la macchina del tempo è solo una fantasia dei cineasti.

Torniamo allora a noi, noi cristiani che il tempo, lungi dal temerlo, lo celebriamo. I teologi amano spiegarci la differenza fra il tempo inteso come un susseguirsi infinito di istanti (in greco: kronos) e il tempo inteso come momento favorevole per la salvezza (in greco: kairos). Nella Bibbia il tempo viene misurato secondo dei numeri che hanno un valore simbolico: 7 giorni per la creazione, 40 anni per attraversare il deserto del Sinai, 40 giorni di Gesù nel deserto tentato dal diavolo... Ugualmente, la liturgia fissa i sette giorni della settimana, i 40 giorni della quaresima, i 7 x 7 giorni tra Pasqua e Pentecoste... Ecco qui il tempo pasquale. Questa simbologia serve a dire che il tempo cronologico, se attraversato dal passaggio di Dio, si può trasformare in tempo di salvezza. È un’opportunità da cogliere e non lasciarsi sfuggire. “Ecco il tempo favorevole, ecco il tempo della salvezza!”

Cosa ci dice la Pasqua di Cristo a proposito di quel baratro? Dice che Dio è entrato in questo nostro tempo, costretto su quel binario, per smentire che sprofonderà nel baratro: la nostra vita si tufferà piuttosto nel mistero di Dio. Non si schianterà al suolo quel treno, ma si adagerà sul materasso molle delle piume degli angeli. Ci dice che la vita offerta, come il seme donato alla terra, darà il suo germoglio, e dal germoglio nascerà una spiga turgida di nuovi chicchi di grano. Ci dice che Zio Paperone farebbe meglio ad investire in titoli del

Regno dei Cieli, dove ruggine e tignola non li possono consumare. Ci dice che l'angoscia dei capelli bianchi e del viso solcato dovrebbe lasciare il posto all'attesa amorosa dello Sposo che viene. Dice che la nostra vita non è univocamente dispiegata lungo un tracciato senza speranza, ma che ha un ventaglio di opportunità al suo interno. Dov'è, o morte, la tua vittoria? La morte celebra la sua vittoria solo sugli spiriti prigionieri della paura, quelli che le conferiscono un potere assoluto e la considerano la grande nemica. Facendo della propria morte la manifestazione suprema dell'Amore del Padre, Cristo l'ha invece piegata alla sua volontà salvifica, e ne ha fatto una potente alleata. Infatti, liberato dai vincoli del tempo e dello spazio, il Risorto può ora stare in piena comunione con ogni essere, può donare a tutti il suo Spirito di vita, può contenere in sé tutta l'umanità facendone un solo Corpo mistico.

Reso tutt'uno con Lui nel Battesimo, la morte diventa il luogo dove ogni credente è associato al medesimo dinamismo salvifico di Cristo. La morte smette di essere la cesura di tutto, l'affossamento di ogni prospettiva, e ne diventa anzi l'esaltazione. Invece di rottura di tutte le relazioni, diventa incontro e abbraccio con Colui che è vita e relazione. Ognuno può celebrare la propria vittoria sulla morte, usando il tempo del suo viaggio per moltiplicare i segni dell'Amore invece di attardarsi a rallentare o mascherare il *countdown*. I martiri, i testimoni più luminosi del Cristo morto ma risorto, sono anzi andati incontro alla morte correndo, come ad una festa.

E così, per il cristiano, il tempo smette di essere un arco, e assume la figura geometrica del cerchio. Diventa infinito, nell'infinito di Dio.

1° maggio 2018



NOTA BENE: Questo articolo lo potete trovare e scaricare anche sul sito internet della Federazione AVULSS a questo link: www.avulss.org

seg.gen@avulss.org

FEDERAZIONE AVULSS

Via Petrarca 1-ang.Via Piave 66

21047 Saronno (Va)

tel. 02 9601971 - n° verde 800441662

fax 02 42108015

Iscritta nel Registro per il Volontariato Regionale della Lombardia al n° 166
con provvedimento n° 89 del 09/01/2008